

## Adunanza del 2 maggio 1918

Presiede il Presidente.

Sono presenti: i Componenti, Consigliere Delegato Beneduce e Consigliere Terzoldo, ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

### 1.) Sinistro Sarcinelli.

Il Consigliere Delegato riferisce che il 15 febbraio scorso moriva l'avvocato Sarcinelli, assicurato per £ 5000 con polizza della "Reale" emessa il 6 novembre 1911. Egli prestava servizio militare come ufficiale della Milizia territoriale, e non aveva ottemperato alle prescrizioni dell'art. 12 delle condizioni di polizza relative alla notificazione del suo richiamo alle armi. È però l'Istituto scritto agli interessati, a mezzo dell'Agente Generale di Padova che la polizza non poteva essere ammessa a liquidazione per l'intero capitale, ma soltanto per il valore di riduzione.

La istruttoria ha però chiarito che il Sarcinelli, adibito alla requisizione dei cereali, morì in Vegliano, paese distante 10 chilometri da Padova, per il fatto di una sentinella francese che, avendogli intimato il fermo mentre egli guidava un'automobile, ed avendo erroneamente creduto che il Sarcinelli non avesse obbedito alla intimazione, spianò senz'altro il fucile contro di lui, uccidendolo.

Date queste circostanze, sembra al Consigliere Delegato che il caso esuli dal campo del rischio di guerra e che, come sostengono gli interessati nel chiedere la liquidazione della polizza - il Sarcinelli non avesse obbligo di notificare il suo arruolamento in quanto, data la sua qualità di ufficiale della milizia territoriale, dato il servizio al quale era addetto ed il luogo ove esso si svolgeva, egli poteva avere la coscienza di non andare incontro a veri e propri rischi di guerra.

Il Consigliere Delegato ritiene

peraltro che il rischio rientri nel novero di quelli normali, e che la polizza possa essere liquidata per l'intero capitale assicurato.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere Delegato, esprime l'avviso che la polizza Saccinelli debba essere ammessa a liquidazione per il capitale assicurato.

- 2.) Criterii di massima sulle basi tecniche e demografiche per il calcolo di nuove tariffe e per il calcolo delle riserve matematiche.

Il Consigliere Delegato ricorda che il Comitato Permanente deliberò già nella seduta del 9 marzo 1917 di presentare al Consiglio proposte di massima per la trasformazione delle basi di calcolo delle riserve e delle tariffe dei premi, in relazione alle mutate condizioni del mercato finanziario. L'intervento degli Stati Uniti nel conflitto Europeo, l'aumento, ragioni di indole interna, di poi,

consigliarono di differire la presentazione al Consiglio.

Con brevi modificazioni si ripresentano, ora, quelle stesse proposte all'esame del Comitato Permanente, accompagnandole con uno schema di deliberazione da proporre al Consiglio.

Secondo l'ultimo capoverso dell'art. 34 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto determina ogni triennio le ipotesi demografiche e finanziarie per la stima dei premi e delle riserve, assieme alla misura delle spese di gestione e d'incasso e al piano di ammortamento delle spese di acquisizione. La mancanza del primo bilancio tecnico e le incertezze della crisi europea consigliarono di rinviare siffatto esame.

Ma ora, prescindere dalle disposizioni statutarie, il mutamento profondo verificatosi nel mercato finanziario, rende improrogabile una revisione delle basi di lavoro della nostra Azienda.

È evidente che siffatta revisione deve essere preordinata al necessario adattamento dell'Attienda alle nuove condizioni del mercato finanziario e alla preparazione di una situazione patrimoniale per il nostro Istituto conforme alle presumibili condizioni della vita del paese in un conveniente periodo di tempo successivo alla pace vittoriosa.

Come per le altre attiende, così per la nostra, un piano di lavoro non può essere compilato prescindendo dai vincoli di carattere giuridico e industriale.

Anche più efficiente si presenta tale condizione per il nostro Istituto in quanto che esso deve superare la fase transitoria di coesistenza della sua organizzazione, con quella delle imprese private autorizzate ancora ad operare nel Regno, per un quinquennio. Trascorso che sia tale periodo, il paese la maggior libertà che l'Istituto acquisterà nel suo sistema di organizzazione e

nella sua politica dei prestiti. Tale libertà sarà tanto più sicuramente garantita alla nostra Azienda, quanto più valida potrà essere la resistenza di essa ai contrasti delle imprese private, nel campo industriale e nel campo politico.

L'Istituto ha bisogno, ancora più del quinquennio, che non per l'avvenire, di presentare all'esame del pubblico situazioni patrimoniali non solo intrinsecamente salde, ma esplicitamente chiare e sicure, come ha bisogno altresì di dimostrare che al compimento soddisfacimento del bisogno di previdenza, esplicantesi sotto forma di contratti di assicurazioni sulla vita, non è necessaria, nel nostro Paese, la coesistenza di imprese private, né per ragioni di prestito, dei contratti, né per la varietà delle condizioni offerte, le quali debbono mirare a rendere possibile ad ogni rischio valutabile, di trovare garanzia presso l'Istituto.

dirj



Tale capacità industriale sarà tanto meglio apprezziata quanto più l'Istituto riuscirà a semplificare il suo ordinamento amministrativo e a mantenere agile e forte l'organizzazione della produzione.

Dalle condizioni di conferimento delle Agenzie e dalle considerazioni fatte in sede di approvazione del preventivo delle spese di amministrazione per l'esercizio corrente, scriviamo che non v'è ragione di apportare variazioni alla misura delle spese di gestione e alla misura delle spese di incasso. Tuttavia, la confortante esperienza della mortalità degli assicurati durante il primo quinquennio, per quanto i dati elementari non siano stati ancora raccolti ed elaborati convenientemente, a causa della deficienza di personale, ci dà ragione per non mutare l'ipotesi demografica. Rimane efficace, quindi, l'ipotesi finanziaria che domina, in questo periodo, il programma di lavoro della nostra Azienda.

Costatiamo, intanto, che svaluta-  
 zione patrimoniale e decremento relati-  
 vo di reddito sono condizioni già in atto  
 nella situazione patrimoniale dell'Isti-  
 tuto, cosicché se noi lasciassimo immu-  
 tato il saggio finanziario di strada dei  
 costi futuri dei contratti di assicurazione,  
 noi cadremmo nella ipotesi esaminata  
 già dalla relazione sul bilancio tecni-  
 co per l'esercizio 1913, per la quale si  
 verificherebbe uno squilibrio tra il pas-  
 sivo e l'attivo dell'azienda: e, inoltre,  
 ad una situazione patrimoniale conta-  
 bilmente deficiente, farebbero riscontro,  
 crescenti benefici di rendimento finan-  
 ziario. Dal punto di vista industriale  
 si sarebbe, poi, da attendersi crescenti  
 difficoltà per l'acquisizione di nuovi  
 contratti, in base alle tariffe in vigore.

On

La situazione patrimoniale  
 della nostra Azienda al 31 Dicembre  
 1914 quale risulta da accertamenti suf-  
 ficientemente approssimativi, porterà  
 il saggio relativo di reddito netto patri-



moniale ad una misura che sta intorno al 4.95%, pure limitandosi al solo flusso di reddito dell'esercizio 1917. Un sicuro miglioramento di reddito è da prevedersi per l'esercizio corrente in relazione alle trasformazioni patrimoniali realizzate a più alto saggio e al reinvestimento delle disponibilità dell'esercizio nei nuovi prestiti di Stato, a saggio notevolmente superiore al 5%.

Ni sembra opportuna la previsione che in tutto il quinquennio il 1° gennaio 1918 - 31 dicembre 1922 le trasformazioni patrimoniali e gli incrementi di attività si possano reinvestire a un saggio almeno pari al 5%.

A termini dello Statuto noi potremmo limitarci ad attribuire valore alle nostre ipotesi demografiche e finanziarie entro i limiti di un triennio: ma conviene per la mole di lavoro che deve essere affrontata, di riferirci ad un programma di lavoro che abbia elevatissima probabilità di non dover essere mutato presto, almeno fino al termine

Del primo decennio di vita della nostra  
Azienda.

Coverrà, innanzi tutto, esam-  
inare la previsione finanziaria in  
rapporto alle nuove tariffe dei premi,  
poiché se non si avvisasse ad un mec-  
canismo di calcolo delle tariffe che con-  
tenga in sé stesso le opportune riserve  
cautelative, potrebbe essere ragione di  
preoccupazione la durata dell'impegno.

A parità di ogni altra con-  
dizione, è evidente l'opportunità di  
essere più cauti nella previsione fi-  
nanziaria di nuove tariffe in confron-  
to della previsione finanziaria con-  
cernente stima degli impegni dell'A-  
zienda per masse di contratti già in  
corso di svolgimento. Ma è evidente  
del pari, più che la opportunità, la  
necessità contingente della nostra  
Azienda di provvedere ad un solo  
lavoro di preparazione per la tra-  
sformazione delle basi finanziarie del-  
l'attività dell'Istituto.

Drj

Esaminiamo le conseguenze di un mutamento del saggio finanziario dal  $3\frac{1}{2}$  al  $4\frac{1}{2}$  per cento. Se tutte le altre previsioni di costo dei contratti e di margini industriali, si suppongono immutabili si può far calcolo su una riduzione delle nostre tariffe che sta intorno al 10 per cento degli attuali premi.

Tale non dovrebbe essere secondo il nostro avviso la riduzione dei premi: poiché ravvisiamo la opportunità di introdurre nelle nuove tariffe due coefficienti cautelativi:

- a) un coefficiente di sicurezza finanziaria
- b) un coefficiente di extra margine per eventuali maggiori spese di acquisizione.

Diffatti due coefficienti dovrebbero soddisfare alla condizione che la loro somma dovrebbe avere come valore minimo:

- a) la differenza fra il premio puro calcolato al  $4\frac{1}{2}\%$  e il premio

puro calcolato al 4% per contratti di durata superiore a 20 anni.

6) La differenza fra il premio puro calcolato al 4 1/2% e il premio puro calcolato al 4 1/4% per contratti di durata inferiore o uguale a 20, salvo riaccordare i tassi per le durate intorno alla durata 20, rinunciando per le durate immediatamente superiori a 20 al margine industriale ed eventualmente a parte dell'extra margine per spese di acquisizione.

Esaminiamo le conseguenze di siffatto meccanismo:

1°) Svolgimento generale dell'Art. Leuda così come fu preordinato nel primo disegno di ordinamento dell'Istituto;

2°) costituzione di una riserva di garanzia a norma dell'art. 39 dello Statuto, pari durante il quinquennio, al coefficiente di sicurezza finanziario;

3°) disponibilità fino al termine del decennio di margini annualmen-

Arg



te crescenti per fronteggiare una eventuale concorrenza delle Compagnie private che potrebbe insorgere con l'avvicinarsi del termine del decennio.

L'extra margine per spese di acquisizione dovrebbe essere erogato secondo direttive indicate anno per anno dal Consiglio di Amministrazione e potrebbe anche essere non assorbito dalle spese effettive: nel qual caso dovrebbe andare ad alimentare la riserva patrimoniale.

Al termine del decennio se le condizioni del mercato finanziario consigliassero un mutamento nella previsione dei costi futuri dei contratti di assicurazione, il nostro meccanismo attuativo consentirebbe la trasformazione dal 4 1/2 al 4 1/4 per cento; per tutti i contratti senza difetto di premi, e senza che si abbiano a toccare i margini sui quali la Azienda deve fare adeguamento per la sua organizzazione amministrativa per mantenere una efficiente produttiva, e per i suoi profitti industriali: consentirebbe an-

che la sua organizzazione un'ulteriore  
 trasformazione dal  $4\frac{1}{4}\%$  al  $4\%$ , salvo  
 integrazione della deficienza dei premi  
 per i contratti stipulati per durata fi-  
 no a 20 anni, ancora in vigore. Se in-  
 vece il saggio di rendimento del denaro  
 consentirà ancora l'alimento delle ri-  
 serve al  $4\frac{1}{2}\%$  per cento, e l'esercizio in  
 pieno regime di monopolio ricondurrà  
 il costo di acquisizione dei contratti, al-  
 meno, entro i limiti dei coefficienti nor-  
 mali di caricamento per spese di produ-  
 zione, in tale ipotesi; il coefficiente di  
 sicurezza finanziaria continuerà ad  
 alimentare la riserva di garanzia e  
 l'extra margine per spese di acqui-  
 sizione, sarà per intero devoluto alla ri-  
 serva patrimoniale. Quando, poi, in  
 prosieguo di tempo, una diminuzione  
 nel saggio di capitalizzazione del  
 denaro facesse sentire il bisogno di  
 mutamento nel saggio di stima dei con-  
 tratti, il rendimento futuro sarebbe ga-  
 rantito dalla sufficienza dei premi  
 e gli integramenti patrimoniali fo-



verebbero coperture nelle riserve di garanzia e nelle riserve patrimoniali le quali avrebbero ricevuto anche l'abiten-  
to della sopra valutazione dei titoli acquisiti in condizioni di saggio di capitalizzazione più elevato.

Seguete così le linee generali del programma di lavoro dell'Asienda sulla base di nuove tariffe, esauriranno le condizioni del portafoglio preconstituito al 1° gennaio 1913 e le condizioni del portafoglio assunto direttamente dall'Asienda fino alla entrata in vigore delle nuove tariffe.

Limitiamoci all'esame del solo periodo quinquennale prossimo. Assicurato l'adempimento di reddito patrimoniale per la costituzione delle riserve al 4 1/2% con un conveniente margine di beneficio finanziario, vediamo la situazione patrimoniale dell'Asienda al 31 dicembre 1917, e alla chiusura degli esercizi successivi.

Nonostante i criteri prudenti

ziali con i quali abbiamo provveduto alle rivalutazioni patrimoniali al termine dell'esercizio 1917 e probabile che ulteriori svalutazioni si rendano necessarie al termine della guerra. Intanto la stima degli impegni dello Istituto verso gli assicurati, al saggio del 4 1/2 %, alla data del 31 dicembre 1917, ci porterà ad un passivo che con ogni probabilità sarà inferiore al patrimonio netto a copertura delle riserve secondo le rivalutazioni fatte al 31 dicembre 1917. La intera differenza com'è naturale dovrebbe essere portata a riserva patrimoniale. Otto permetterà di provvedere all'assottigliamento dell'azienda al termine della guerra senza preoccupazioni e senza interferenze sull'andamento dei singoli futuri esercizi.

OT

Peraltro l'andamento dei bilanci di esercizio deve essere, fin d'ora, severamente disciplinato, affinché l'azienda si metta in grado di alimentare convenientemente le riser-



ve patrimoniali che possano servire ad una trasformazione graduale inversa del saggio di stimo degli impegni futuri dell'azienda verso i propri assicurati.

Appare evidente l'opportunità, quindi, di articolare a favore delle riserve patrimoniali tutti i margini che negli esercizi si renderebbero liberi in dipendenza del consumo del monte premi attribuito all'esercizio, stimati tali premi in base al saggio del 4 1/2 per cento, rispetto al costo del rischio corrisposto dagli assicurati valutato in base al saggio del 3 1/2%. Tale margine che l'azienda realizza, esercizio per esercizio, non deve essere considerato profitto. Esso deve servire;

- 1° a coprire le eventuali differenze che si verificassero nei profitti di eliminazione, in quanto questi globalmente non pareggino le annualità di margine, stimate in base al saggio del 3 1/2%, sulle quali viene accertata la sufficienza dei margini futuri dovuti dagli assicu-

rati a coprire le spese di acquisizione;  
2°) ad alimentare con le integrali eccedenze la riserva patrimoniale.

L'effetto vincolo mentre garantisce l'ammortamento delle spese di acquisizione permette di collegare saldamente le situazioni patrimoniali relative alle due posizioni di equilibrio realizzate dall'azienda, l'una derivata dalla stima dei contratti al saggio del 4 1/2 %, l'altra afferente alla stima secondo l'ipotesi finanziaria del 3 1/2 %.

Benche' superfluo, conviene ricordare la necessita' di alimentare il fondo delle oscillazioni valori di squilibrio contabile o realizzato.

Ne sono mutate le ragioni di opportunità che consigliarono di devolvere alla riserva per oscillazione dei valori gli utili di estrazione che l'azienda avrebbe realizzando, in cifra ancora più consistente che per il passato, su tutto il suo portafoglio di valori reddituali.

DM



In quanto al metodo di attuazione del programma di lavoro sopra delineato, sembra opportuno provvedere innanzi tutto alla formazione delle nuove tariffe, poi alla stima della situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1917 e poi all'analisi dei costi 1914, 1915, 1916 e 1917 sulla base del 3 1/2%, le quali analisi hanno certo valore per la regolarità funzionale dell'azienda, ma hanno, ormai, dal punto di vista economico, appena un valore storico.

Il Comitato prende atto della relazione del Consigliere Delegato ed approva il seguente schema di deliberazione da proporre al Consiglio di Amministrazione nella prossima adunanza:

Il Consiglio di Amministrazione

Udita la Relazione del Consigliere Delegato;

In conforme proposta del Comitato Permanente,

delibera

in linea di massima:

a) ferme restando le misure dei coefficienti per spese di gestione del portafoglio e per spese di riscatto dei premi, la stima degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati, per contratti in vigore alla data del 31 dicembre 1947, sia fatta:

per quanto riguarda l'ipotesi demografica in conformità della deliberazione adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 13 Novembre 1944:

per quanto riguarda l'ipotesi finanziaria sulla base di un saggio del rendimento del patrimonio pari al 4 1/2 % con devoluzione alla riserva patrimoniale di ogni eccedenza fra stima del patrimonio attivo dello Istituto e stima del passivo sulla base ora indicata; e seguendo altresì il criterio di destinare i maggiori margini disponibili sui premi corrisposti dagli assicurati in confronto del costo del rischio valutato in base al 4 1/2 % alla eventuale integrazione del conto

Dir

profitti di eliminazione e ad un più rapido ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti;

b) la rivalutazione delle tariffe per nuovi contratti di assicurazione sia fatta:

per quanto concerne l'ipotesi demografica, sulla base dei coefficienti di probabilità di morte contenuti nella tavola di mortalità della popolazione del Regno, elaborata dalla Direzione Generale della Statistica sulla base del risultato dei viventi al 1° gennaio 1901 e dei morti del quadriennio 1899-1902, con l'adozione di un caricamento esplicito per garanzia di mortalità avente andamento crescente per i contratti a partire da un differimento 20 anni fino ai contratti vita intera premi vitalizi;

Per quanto concerne l'ipotesi finanziaria sulla base del saggio nominale del 4 1/2% con i correttivi di caricamento esplicito appresso indicati:

a) coefficienti di caricamento per

costituzione di una riserva di garanzia finanziaria a termine dell'articolo 39 dello Statuto;

b') coefficienti di caricamento da destinare eventualmente e temporaneamente a maggiori spese di produzione durante il quinquennio di coesistenza delle imprese private, e con la condizione che siffatti coefficienti di caricamento esplicito abbiano misure tali che il premio corrisposto dagli assicurati al netto di ogni altro margine, sia almeno sufficiente per coprire un premio puro calcolato al 4% per le forme a vita intera e con differimento superiore a 20 anni, e un premio puro calcolato al 4 1/4 % per le forme di assicurazione con differimento fino a 20 anni.

Il Consiglio si riserva di determinare le misure di tali coefficienti insieme alle misure degli altri coefficienti di caricamento in sostituzione in sede di approvazione del

le nuove tariffe.

Dopo di ciò, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Il Consigliere Delegato <sup>Amph</sup> Il Consigliere Segretario  
*Cassanese* *De Profimis* estensor